

Lun, 20/08/2012 [http://www.scuolaoggi.org/valutazioni/basta\\_con\\_i\\_3\\_pagella](http://www.scuolaoggi.org/valutazioni/basta_con_i_3_pagella)

## BASTA CON I 3 IN PAGELLA?

di Jaime Enrique Amaducci

Nei giorni scorsi avevo letto, su facebook, il commento di Giancarlo Cerini sull'ultimo libro scritto dalla Prof.ssa Paola Mastrocola **"Togliamo il disturbo. Un saggio sulla libertà di non studiare"**, Guanda, 2011. A fronte delle proposte finali dell'autrice: *"tre scuole separate: del lavoro, della comunicazione, della cultura, per intercettare forme diverse di intelligenza, magari fin dalle elementari"* ho messo a freno un immediato scatto di orgoglio educativo e di passione pedagogica. Seguendo l'epoché di husserliana memoria ho "sospeso il giudizio", mettendo tra parentesi reazioni istintive e ripromettendomi di approfondire al più presto le tesi mastrocoliane.

In seguito alle dissertazioni della docente, riportate a fondo dell'articolo di Maria Novella De Luca **"Basta con i 3 in pagella"** (La Repubblica, 17 agosto 2012), la mano si è però svincolata dalle raccomandazioni di Edmund Husserl impugnando la biro per fermare sulla carta alcuni pensieri. Appunti di viaggio che spero, per l'appunto, non si perdano nell'attuale scorcio ferragostano tormentato da un *Caligola* che infiammerà questo fine settimana per lasciar poi spazio a *Lucifero*, il settimo anticiclone africano estivo. Una canicola molto pesante, subita dai più nelle città, in oltre modo angosciata dall'afoso altalenarsi dello spread e sconfortata dalla incredibile e torrida situazione, tutta italiana, dell'Ilva di Taranto... Che dire?

Forse ci sono buone speranze che queste note nomadi non si smarriscano, visto il recente fiorir di voci estive sulla scuola... *"E poi bisogna parlare anche dei voti..."* ci ricorda Mariapia Veladiano (in La Repubblica, 14 agosto 2012). D'altronde in questa calda estate poteva passare forse in silenzio il tema della valutazione a scuola?<sup>1</sup> Non credo proprio. Soprattutto dopo l'ultima news del ministro Profumo sulla valutazione delle istituzioni scolastiche che prevede ispezioni periodiche ad hoc effettuate nelle scuole da nuclei di valutazione esterna, come riportato dalla bozza del Regolamento messo a punto dal MIUR in sette articoli e presentato al Consiglio dei Ministri del 10 agosto scorso.

Voti ai professori? Voti alle scuole? Voti ai dirigenti scolastici? Voti agli alunni?

Agli alunni, agli alunni, agli alunni! Siamo abituati, da oltre un trentennio, a circoscrivere l'argomento a questi ultimi. Associato magari a frasi ad effetto, del tipo: ***Ai ragazzi non servono sconti ... la severità educa alla vita.***

Ma qual persona di buon senso potrebbe sostenere il contrario?

Sin dall'antichità Orazio, nella celebre *"Satira del seccatore"*, ci esorta a non mettere in secondo piano le dure fatiche della vita: ***nil sine magno vita labore dedit mortalibus.***<sup>2</sup> Sulla base di tale convinzione, da anni orientante i miei passi di educatore, spero che questi pensieri viandanti non siano liquidati con le banali e scontate etichette... *"Ecco il solito buonista. Questo qua vuol promuovere tutti. È possibile che ci sia ancora chi vuol creare ambienti ovattati, protetti e fallimentari per i ragazzi?"*

E così via... Frasi già sentite in tante occasioni. Niente di più falso e di più strumentale al fine di chiudere qualsiasi possibilità di confronto a favore dei "duri e puri" che si trincerano dietro assolutismi fermi e intolleranti.

Credo che, per quanto riguarda l'educazione degli adolescenti, la solita e conosciuta tiritera tra severità e permissività sia fuorviante e non permetta di arrivare al cuore del problema, poiché la natura del disagio giovanile, tanto spesso collegato agli insuccessi scolastici, *non è esistenziale ma culturale*.<sup>3</sup>

Condivido, nel fondo della pagina dedicata da Repubblica ai voti scolastici (p. 25, 17 agosto 2012) l'affermazione di Innocente Pessina, Dirigente del liceo classico Berchet di Milano: *"Un due scoraggia i ragazzi e incrina il rapporto con il prof"* che si contrappone a quella della Prof.ssa Mastrocola: *"Non rinunciamo al nostro ruolo, la delusione diventa riscatto"*.

Altrettanto, ai fini di un miglioramento della qualità dell'istruzione, già da diverso tempo, penso sia necessario "ri-partire" dalla valutazione, o meglio, da ***una profonda e seria riflessione sul senso, sui modi e sulle finalità della valutazione stessa***. Una riflessione che rischierebbe di ridursi a stantii, sterili e fallaci luoghi comuni, di parte avversa, nel momento in cui la valutazione venisse considerata a sé stante, senza tener conto di altri elementi portanti che, nel percorso scolastico di ogni ragazzo, sono ad essa complementari: ***emozioni, relazioni, motivazioni***.

Nella Scuola Secondaria di primo grado e nel Centro Territoriale Permanente per l'Educazione degli Adulti "Via Anna Frank" di Cesena, in cui lavoro come dirigente scolastico da cinque anni, sin dal ritorno a scuola del voto numerico sancito dalla L. 169/2008<sup>4</sup>, un Collegio di 110 Docenti nell'ottobre del 2008 ha deliberato (quasi all'unanimità) di non assegnare in nessuna disciplina voti inferiori al 4.

Perciò, quando la Prof.ssa Mastrocola dice: *"Non sono mai contenta di mettere un voto basso, ma se il tema di un ragazzo merita 3, io lo valuto 3. Però poi sono lì ad ascoltarlo, a mostrargli, se vuole, la strada per recuperare"*, mi chiedo: *"Pensiamo che basti dare un 3, un 2 o un 4, per far sì che un adolescente voglia trovare la strada per recuperare? Nel momento in cui la ragazza o il ragazzo non mostrasse questa buona volontà? Cosa dovrebbero fare gli insegnanti? E se fosse stato nella classe al fianco, il tema avrebbe forse avuto lo stesso voto?"*

La scuola non deve mai dimenticare di avere a che fare con individui ancora immaturi ai quali non è lecito negare il diritto di indugiare in determinate fasi, seppur sgradevoli, dello sviluppo<sup>5</sup>. Ciò senza trascurare che le forze giovanili, purtroppo, sono sempre meno numerose in una società che sta invecchiando<sup>6</sup> rapidamente. Giovani che, al di fuori di ogni facile retorica e ipocrisia, non possiamo permetterci di "perdere per strada". Né come persone né, tantomeno, come cittadini di una società sempre più complessa e precaria che certo non richiede di esser solo "capaci di tagliare un pezzo legno o di avvitar bulloni". Oggi, ancor più che nel passato, ***la scuola ha un problema solo, i ragazzi che perde***.<sup>7</sup>

In questa continua sfida contro la dispersione e il disorientamento, di fronte alle sirene infide e seducenti del consumismo che con canti subdoli e sottili mettono alla prova i novelli Ulisse sin dalla tenera età<sup>8</sup>, dentro e fuori dalle aule scolastiche, gli insegnanti, hanno un ruolo da registi e, allo stesso tempo, da attori protagonisti. Registi e protagonisti di "ciak educativi" che devono partire dal presupposto che *"la scuola ha a che fare con quella fase precaria dell'esistenza che è l'adolescenza, dove l'identità appena abbozzata non si gioca come nell'adulto tra ciò che si è e la paura di perdere ciò che si è, ma nel divario ben più drammatico tra il non sapere chi si è e la paura di non riuscire a essere ciò che si sogna. Nell'intervallo dischiuso da questo duplice non sapere si muove incerta l'identità dell'adolescente, che la nostra società obbliga a una maturazione accelerata, senza sapere indicare, come accadeva alle*

*generazioni precedenti, quella continuità tra preparazione attraverso gli studi e ingresso nel mondo del lavoro che costituiva la prima saldatura di un'identità la quale, pur nella sua incertezza, si ancorava a una certezza futura.”<sup>9</sup>*

Una certezza che di certo non esiste più nell'epoca del lavoro precario che stiamo vivendo. Un'epoca delle passioni tristi, in cui il futuro non viene più considerato come una promessa ma come una minaccia dalle nuove, ma non solo, generazioni. Un'epoca di crisi epocale in cui *“un bambino con problemi scolastici, pur essendo una persona sfaccettata e contraddittoria, verrà comunque giudicato solo in base ai suoi voti e si dirà semplicemente che ha dei problemi”*.<sup>10</sup>

Perciò non possiamo permetterci di tenere istruzione ed educazione in compartimenti stagni tra loro, oppure di pensare che la seconda sia una “naturale” conseguenza della prima. Dovremmo lavorare in modo tale che la migliore educazione sia costruita su ciò che ha funzionato nel passato e, allo stesso tempo, prenda in considerazione le scoperte più recenti e i bisogni delle generazioni future<sup>11</sup>.

Inoltre, non penso assolutamente che un bambino non debba essere sgridato se tira pietre sugli altri ma altrettanto non credo si debba alzare la polvere con sterili sentenze che possono facilmente far confondere, all'opinione pubblica, un atto superficiale e di comodo lassismo con un impegnativo e faticoso atto educativo che parte dalle domande: *“Come mai ha tirato i sassi sugli altri (oppure sulle auto dal cavalcavia)? Che cosa ho fatto io, come genitore, come insegnante, affinché ciò non accadesse?*

*Come insegnante ho tenuto conto che la scuola dell'obbligo dovrebbe comprendere il primo biennio delle superiori e che non posso limitarmi ad un pacchetto annuale di ore di lezione corredate da verifiche contrappuntate dai numeri 9, 8... 4, 3?”*

Sicuramente si devono trovare ed attuare modalità didattiche “altre”, anche attraverso le discipline. In modo tale che in un domani adulto l'adolescente di oggi grazie alla scuola, al lavoro educativo dei docenti, possa dire: *“No. La vita non mi ha disilluso. Di anno in anno la trovo invece più ricca, più desiderabile e più misteriosa – da quel giorno in cui venne a me il grande liberatore, quel pensiero cioè che la vita potrebbe essere un esperimento di chi è volto alla conoscenza – e non un dovere, non una fatalità, non una frode. E la conoscenza stessa: può anche essere per altri qualcosa di diverso, per esempio un giaciglio di riposo o la via ad un giaciglio di riposo; oppure uno svago o un ozio; ma per me essa è un mondo di pericoli e di vittorie, in cui anche i sentimenti eroici hanno le loro arene per la danza e per la lotta. **La vita come mezzo della conoscenza** – con questo principio nel cuore si può non soltanto valorosamente, ma perfino gioiosamente vivere e gioiosamente ridere”* (La gaia scienza, aforisma 324).<sup>12</sup>

Senz'altro non è facile questa sfida. Anche perché i docenti, dalla Repubblica per il cui sviluppo lavorano, dovrebbero essere messi in condizione di poterla affrontare, senza se e senza ma. Senza facili ipocrisie o retoriche grida sui valori dell'istruzione e sull'importanza del capitale umano. Ma attenzione, così come la mancanza di risorse, di investimenti, per un “educatore che cammina” a fianco dei ragazzi nel loro andar, non dovrebbe diventare una scusa buona per tutte le occasioni, per giustificare i propri fallimenti, altrettanto il legislatore di turno non dovrebbe fare affidamento sulla buona volontà, sulla sensibilità, sulla creatività e sull'impegno di buona parte dei docenti, promuovendo l'ennesimo tentativo di riforma scolastica a **“costo zero”**.

Dovremmo inoltre star bene attenti ad avallare il principio di causa/effetto sotteso al binomio: delusione/voglia di riscatto. La fragilità delle nuove generazioni, il deserto emotivo in cui gli adolescenti camminano quotidianamente e il loro analfabetismo emozionale non ce lo consentono.

Per concludere, di fronte ad affermazioni del tipo: "Trovo assurdo bocciare. Le bocciature non sono mai utili"; considerati i principi di realtà della scuola italiana, mi chiedo: "Sulla base di quale realismo si potrebbe promuovere, alla fine del secondo quadrimestre, un alunno che porta in saccoccia quattro verifiche scritte con un 2, un 3, un 4 e un 6...?" La media aritmetica, modalità sancita dalla normativa e prevista per gli esami di Stato, sia per il primo che per il secondo grado, è uguale a 3,75 che, arrotondata ex lege, risulta un 4... Ovvero una bocciatura.

Forse nella scuola americana questo alunno sarebbe promosso ma nella scuola italiana?

Mi vien da pensare che è molto facile lavorare con chi mostra "la voglia" di recuperare, così come è molto facile tagliar fuori chi *ha un'identità appena abbozzata* e non mostra invece "alcuna voglia" di recuperare. Risulta invece molto difficile educare, istruire, chi "non ci mette buona volontà", chi "non si impegna come dovrebbe", chi "è spesso distratto", chi "ha le capacità e potrebbe fare molto di più"... Quindi?

Senz'altro, come sostiene l'associazione genitori MOIGE, se uno studente ha preso un 2, un motivo ci sarà. Ma se il 50% della responsabilità di quel 2 è sulle spalle dell'alunno e l'altro 50% su quelle della famiglia, della scuola, della società, chi ne ha maggior colpa? L'adulto o l'adolescente?

17 agosto 2012  
Jaime Enrique Amaducci  
Pedagogista & Dirigente Scolastico  
[dirigente.viaannafrank.cesena@hotmail.it](mailto:dirigente.viaannafrank.cesena@hotmail.it)

## NOTE

- <sup>1</sup> Enrico Lenzi, "Pagelle alle scuole, ultimo atto. La valutazione diventa obbligatoria", *Avvenire*, 10.08.2012  
Flavia Amabile, "Una rivoluzione nella scuola Test per tutti, dati pubblicati. La relazione inviata al Consiglio di Stato. Esaminatori anche dall'esterno", *La Stampa* 11.08.2012.  
Valentina Santaripa, "Le pagelle anche per le scuole. Un nuovo sistema di valutazione", *Il Corriere della Sera*, 11.08.2012  
Stefano Bartezzaghi, "Fuori di Test", *La Repubblica*, 12.08.2012.  
Maria Novella De Luca, "Basta con i 3 in pagella. La battaglia dei voti che divide la scuola", *La Repubblica*, 17.08.2012.
- <sup>2</sup> trad. "Senza grande fatica la vita non dona nulla agli uomini", Quintus Horatius Flaccus, "Sermones", Liber I - Sermo IX.
- <sup>3</sup> Umberto Galimberti, "L'ospite inquietante. Il nichilismo e i giovani", Milano, Feltrinelli, 2007.
- <sup>4</sup> "A decorrere dall'anno scolastico 2008/2009, la valutazione del comportamento è effettuata mediante l'attribuzione di un voto numerico espresso in decimi." Art. 2, comma 2, Legge 30 ottobre 2008, n. 169 "Conversione in legge, con modificazioni, del D.L. 1 settembre 2008, n. 137, recante disposizioni urgenti in materia di istruzione e università".
- <sup>5</sup> Sigmund Freud, "Contributi a una discussione sul suicidio" (1910), *Opere*, Boringhieri, Torino, 1974
- <sup>6</sup> "[...] dopo il 2011 i giovani riprenderanno significativamente a diminuire e con loro si ridurrà fortemente anche la popolazione in età 20-64 anni. In parallelo, il popolo degli ultra 65enni continuerà a incrementarsi sino a comprendere, attorno alla metà del secolo, circa un terzo degli abitanti. Il tutto, con più di 6 milioni di ultraottantenni (uno ogni 9 residenti) e 1,5 milioni di ultranovantenni". Gian Carlo Blangiardo e Marta Blangiardo, "Una popolazione che invecchia sempre più", in "Famiglia Oggi - Una società di anziani", Monografie Edizioni San Paolo, Roma, n. 11 Novembre 2006.
- <sup>7</sup> Scuola di Barbiana, "Lettera a una professoressa (1967)", Libreria Editrice Fiorentina, Firenze, 1996.
- <sup>8</sup> "Il «kid marketing», che mezzo secolo fa quasi non esisteva, è diventato un affare colossale e l'unico in continua espansione, anche in tempi di crisi. Negli Stati Uniti si calcola che il potere d'acquisto dei bambini, sommato all'influenza esercitata sugli acquisti dei genitori, superi i 1000 miliardi di dollari all'anno, contro i 50 miliardi di vent'anni fa e i 5 miliardi di vent'anni prima. In Europa le cifre sono simili. Nel volgere di due sole generazioni il potere d'acquisto dei bambini nelle famiglie è aumentato di duecento volte." Curzio Maltese, *Baby market*. Quando il bambino diventa cliente. *La Repubblica*, 08.06.2012.
- <sup>9</sup> Umberto Galimberti, già citato.
- <sup>10</sup> Miguel Benasayag, Gérard Schmit, "L'epoca delle passioni tristi", Feltrinelli, Roma 2004
- <sup>11</sup> Howard Gardner "Un'educazione per il futuro", Conferenza tenuta a Tokio 21.05.2000, <http://ospitiweb.indire.it/adi/Saperi/GardConf1.htm>
- <sup>12</sup> Friedrich Nietzsche, Vol. V, tomo 2: *Idilli di Messina - La gaia scienza - Frammenti postumi (1881-1882)*, a cura di Giorgio Colli e Mazzino Montinari, tr. di Mazzino Montinari e Ferruccio Masini, Adelphi, Milano 1965